

# LETTERA DI MANLIO CERRONI

Sui giornali dei giorni scorsi sono state pubblicate notizie sulla mia persona, e sul Gruppo di imprese che rappresento, che costituiscono un'offesa alla verità, al di là del malizioso *identikit*, che non mi appartiene, rivolto a dare richiamo e 'colore' ai servizi, come la battuta ad effetto sul "Supremo".

Da sessantasei anni ormai tratto 'monnezza' e credo di rappresentare quello che gli inglesi chiamano un 'self-made man': dagli imprenditori del settore del trattamento dei rifiuti solidi sia italiani che esteri sono considerato il numero uno per le realizzazioni, per l'impegno profuso e per il lavoro e l'esperienza accumulata. Dal 1964 – quando abbiamo introdotto per primi il trattamento differenziato dei rifiuti in Italia – ad oggi il nostro Gruppo ha trattato, con impianti industriali operativi in tutto il pianeta, circa 150 milioni di tonnellate di rifiuti.

Ho sempre trattato gli esponenti politici e i funzionari pubblici con franchezza e con il massimo rispetto ed è falso che abbia da loro ottenuto trattamenti di favore.

Nelle recenti notizie di stampa si affrontano tre temi, che sarebbero al centro di altrettante inchieste della Magistratura inquirente a Roma, e di cui in buona parte siamo venuti a conoscenza proprio dalla stampa (correttamente, la Procura di Roma, secondo notizia ANSA del 19.10, ha quindi aperto un'inchiesta per violazione del segreto istruttorio): la pretesa 'truffa' di Albano; l'esecuzione illegale di lavori nella predisposizione del nuovo sito di Monti dell'Ortaccio (proposto per la discarica provvisoria di Roma, dopo la chiusura di Malagrotta); i pretesi danni ambientali che la discarica di Malagrotta avrebbe provocato, causando addirittura morti 'sospette'.

**ALBANO.** Il comunicato della Pontina Ambiente a firma dell'Amministratore Francesco Rando ha chiarito i fatti relativi al trattamento industriale dei rifiuti svolto ad Albano con *standard* di eccellenza e con costi per la collettività inferiori ai prezzi di mercato (e al prezzo indicato dal Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio: Deliberazione n. 14 del 18/1/2012): «il servizio reso è regolato da una tariffa conformemente ai dettami regionali, che tiene conto dei vari costi sostenuti, fra cui principalmente: il costo del Trattamento meccanico-biologico (TMB), il costo dello smaltimento del CDR (cioè del combustibile derivato dai rifiuti) ed il costo dello smaltimento in discarica dei residui della lavorazione. Il panorama particolare nel quale si è espletato il servizio ha visto, per un verso il susseguirsi di vari aumenti che i gestori dei termovalorizzatori di Colferro applicavano a Pontina Ambiente (da un minimo iniziale di 35,96 €/t ad un massimo di 75,00 €/t), per altro verso la ricorrente interruzione di CDR dovuta a carenze tecniche e a manutenzioni ordinarie e straordinarie di quegli impianti. La **tariffa si applicava e si applica, ovviamente, a tutti i rifiuti conferiti** e, apparentemente, poteva sembrare eccedente nei casi di minori ritiri di CDR da parte dei termovalorizzatori. **A tale eccedenza, però, faceva sempre riscontro un maggior costo dovuto al CDR non assoggettato a combustione che, necessariamente, doveva essere smaltito a discarica per garantire il servizio ai Comuni utenti.** Pontina Ambiente, fin dal gennaio 2011, aveva commissionato ad una società di revisione, iscritta negli elenchi della CONSOB, l'incarico di determinare l'andamento dei maggiori o minori costi/ricavi che sarebbero derivati da quanto sopra esposto. **Ne è risultato che nel quinquennio 2006-2011, complessivamente Pontina Ambiente ha sopportato una perdita pari a 961 mila Euro. Altro che indebito arricchimento di 9,2 milioni di Euro!** Ogni volta che si è introdotta la maggiorazione di cui sopra (in un caso si è trattato di diminuzione), ne è stata data puntuale comunicazione **sia a tutti i Comuni interessati che alla Amministrazione Regionale** come pure alle Amministrazioni competenti e interessate sono stati comunicati».

**MONTI DELL'ORTACCIO.** È stato presentato in data 6.09.12 il progetto della discarica provvisoria; in data 24.09.12 si è svolta la conferenza dei servizi e in data 2 e 5.10.12 è stata presentata la risposta alle osservazioni avanzate da vari Enti in sede di conferenza dei servizi.

Attendiamo le determinazioni del dott. Sottile, cui spetta assumere in totale autonomia ed indipendenza le decisioni più opportune.

Le notizie di stampa circa asserite violazioni, non meglio circostanziate, sono con evidenza rivolte a frapponere ostacoli allo svolgimento ordinato del procedimento amministrativo in corso, e ad ostacolare l'interesse della collettività alla scelta del sito più idoneo attraverso un procedimento trasparente, imparziale, e informato qual è previsto dalla legge e si sta svolgendo in questi mesi.

Si legge nella presentazione tecnica del progetto: «**per garantire la massima sicurezza ambientale** concepibile, il progetto è **stato integrato con la previsione di un diaframma plastico (polder)** a protezione dell'invaso... il progetto deve prevedere nel periodo **transitorio** lo smaltimento a norma dei rifiuti urbani, **vale a dire deve consentire il conferimento solo di rifiuti trattati...** poiché gli attuali impianti TMB, pur lavorando a pieno ritmo, ed anche se sostenuti da una raccolta differenziata sempre più in continuo incremento, non sono in grado di assicurare il **totale** trattamento dei rifiuti urbani prodotti, è stato anche predisposto un **bacino di ossidazione** per stabilizzare la parte umida derivata dalle Stazioni di trasferimento attrezzate. Il complesso descritto è destinato a operare all'interno di un preciso ambito temporale (**3 anni** 2013-2015), periodo, questo, che consentirà a Roma di dare piena attuazione al programma per la lavorazione industriale dei rifiuti già previsto dal Piano Regionale e dal Patto per Roma».

Circa le asserite violazioni urbanistiche (fantasiosamente illustrate per alimentare il corto circuito logico che tende a 'marchiare' fin dal suo nascere il progetto di Monti dell'Ortaccio come irrealizzabile e illegale) nella comunicazione della S.r.l. E. Giovi al Presidente del Municipio XV, si è ampiamente chiarito che l'attività svolta, sia di predisposizione che di estrazione di materiali inerti per la ricopertura, obbligatoria per legge, della attuale discarica di Malagrotta, sono perfettamente conformi alle autorizzazioni vigenti, e in particolari al decr. commiss. n. 123/2002, che autorizzava i lavori espletati per la realizzazione di uno stoccaggio provvisorio destinato al CDR prodotto dagli impianti TMB di Malagrotta, al decr. commiss. n. 36/2008 (da leggere unitamente alla lettera della Provincia di Roma del 12.03.2008 n. 3458PTA2).

È quindi **FALSO** che i lavori eseguiti a Monti dell'Ortaccio siano stati realizzati in assenza di autorizzazione o abusivamente, mentre il sito è perfettamente a norma delle autorizzazioni amministrative via via ricevute ed è del tutto idoneo alla predisposizione secondo i più avanzati standard internazionali per ricevere i rifiuti trattati nel prossimo triennio.

**MALAGROTTA.** Di Malagrotta si legge che arrecherebbe gravi danni ambientali e addirittura che avrebbe determinato 'morti sospette'.

Premettendo che l'attuale discarica ben presto sarà chiusa e progressivamente sarà destinata a trasformarsi in un amplissimo parco pubblico, con la messa a dimora, secondo il piano presentato, di oltre 300.000 piante, deve sottolinearsi che dai dati disponibili **non sussiste alcun elemento documentario da cui possa anche solo ipoteticamente affermarsi** che l'attività svolta nella *Città delle industrie ambientali* di Malagrotta **abbia determinato maggiore morbilità o maggiore mortalità nella popolazione dell'area** circostante.

Anzi, da tutti i dati disponibili emerge, allo stato, una realtà di segno opposto:

- diminuzione dei ricoveri ospedalieri nel periodo 2007-2010;
- nessuna «*anomalia sulla salute degli animali ... sulla qualità dei foraggi e dei prodotti alimentari*»;
- quadro di mortalità paragonabile con quello della popolazione di riferimento
- mortalità uomini in gran parte simile a quella di riferimento;
- riduzione del rischio di mortalità per tumore al polmone;
- indice SMR (rapporto standardizzato di mortalità) per tutte le cause pari per gli uomini a 85 e per le donne a 81, fatto 100 quello del campione di riferimento!

Resta quindi un vero e proprio **mistero** come possa affermarsi che vi sarebbe una maggior mortalità e morbilità e che questa sarebbe collegabile alle attività di discarica, e come possano farsi *esplosione* allarmi dirompenti e destinati a diffondere **gravi e ingiustificati timori**.

\*

È invece necessario informare l'opinione pubblica sulle seguenti circostanze, spesso colpevolmente taciute:

- a Malagrotta, il '*polder*' costituisce una **barriera fisica completamente impermeabile** di cemento e betonite, e separa la falda esterna dal sistema interno, impedendo contaminazioni;
- le argille sottostanti, e il '*polder*' garantiscono la separazione dalla discarica, che è una '*vasca*' isolata;
- migliaia di pozzi e canali consentono la estrazione di biogas e la regimentazione delle acque meteoriche, impedendo contaminazioni;
- la tenuta del '*polder*', l'origine nativa degli analiti rientranti nella famiglia dei metalli (As, Fe, Mn, Ni), nonché la provenienza di analiti quali pesticidi, insetticidi e idrocarburi, da attività industriali e agricole intensive presenti nell'area di interesse sono state confermate da: '*Rapporto sullo stato di avanzamento delle indagini di caratterizzazione ambientale*' (2008); documento '*Indagini di caratterizzazione ambientale – rapporto finale*'; Studio dell'Università 'La Sapienza' di Roma che **esclude** «una origine prevalentemente antropica dei metalli nei suoli dell'area di Malagrotta», Studio del 2009 dell'Università 'La Sapienza' (*Centro interuniversitario per la tecnologia e la chimica dell'ambiente*), *Indagini* (2012) del *Centro ricerche chimiche S.r.l.*;
- il Gruppo ha svolto le attività di discarica sempre in conformità con le autorizzazioni amministrative ricevute e quindi con le decisioni del potere esecutivo;
- i valori degli agenti inquinanti dell'aria nelle diverse zone di Roma (ad es. da gennaio a giugno 2012) dimostrano che Malagrotta è una delle meno colpite dall'inquinamento atmosferico sia per benzene, che per PM10 che per biossido di azoto.

\*

Come scritto il 16.10.12 al Sindaco Alemanno (il quale a '*Porta a Porta*' aveva dichiarato che Malagrotta è la vergogna di Roma, nonostante l'avesse visitata e si fosse complimentato, come si complimentano quotidianamente le delegazioni italiane e straniere che vengono a visitarla), Malagrotta è **stata la fortuna e la salvezza di Roma** che in trent'anni ha smaltito circa 40 milioni di tonnellate di rifiuti e fanghi e ha fatto risparmiare alle famiglie romane oltre 2 mld. di euro (4 mila mld. di lire) rispetto alle quotazioni di mercato. Chiudevamo la lettera dicendo: «*e i Politici e gli Amministratori e i Romani potranno apprezzare i servizi resi da Malagrotta solo dopo la chiusura e potranno dire con Leopardi "virtù viva sprezziam, lodiamo estinta"*».

Ancora giorni addietro (8.10.2012), in un incontro presso il Commissario Sottile con il Sindaco Alemanno ho avuto occasione di ricordare al Sindaco i tanti servizi resi a Roma (e non solo a Roma) da Malagrotta e dalla squadra e dalle maestranze che vi operavano e vi operano e che sia io che il Vice Presidente Giovi ci saremmo aspettati che una 'carrozza' ci avesse portati in Campidoglio per ricevere dal Sindaco un sentito grazie per quanto fatto per la Città, come accadeva nell'antica Roma.

E invece, altro che carrozza! Mi ritrovo sbattuto nel girone dei delinquenti e solo perché lo ha deciso la stampa. Sta di fatto – come ho già precisato più volte e a diverse Autorità – che io ho creato un monopolio alla rovescia (che ha fatto risparmiare a Roma 2 mld. di euro in trent'anni) e per questo l'unico appellativo che mi si attaglia è quello di **benefattore**. Certo, oggi con tutto quello che sta accadendo, per resistere il benefattore non è più sufficiente: serve il **missionario** ed io, da buon credente, so che il missionario o vince o perde, non gli sono date alternative.

Non è la prima volta che subiamo attacchi di questo genere. Nel settembre 1973 fu ancora peggio: personaggi il cui nome fa ancora oggi tremare le vene si scatenarono contro di noi; facemmo valere le nostre buone ragioni e il nostro buon nome in sede giudiziaria e avemmo sentenze definitive (Cassazione compresa) favorevoli. Oggi, per far valere con i fatti le nostre ragioni, abbiamo scelto intanto di rivolgerci direttamente all'opinione pubblica per difendere il nostro buon nome e la reputazione del nostro Gruppo, impegnato in numerosi progetti e impianti da realizzare in Italia e all'Estero.